

DOMENICA II DI MATTEO

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò ton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, anèstis, triimeros Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonómia su, mòne filànthrope.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkra-tias dhidà-skalon anèdhixè se ti pìmnì su i ton pragmatòn alìthia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochià ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Chri-

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodisero il tuo immacolato Corpo, Tu Salvatore sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le Potenze celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre

stò to Theò, sothìne tas
psichàs imòn.

Prostasia ton christia-
nòn akatèschinde, mesi-
tia pros tin piitin ame-
tathete, mi parìdhis
amartolòn dheiseon fo-
nàs, allà pròfthason os
agathì is tin voìthian
imòn ton pistòs krafga-
zòndon Si: tàchinon is
presvian ke spèfson is
ikesian, i prostatèvusa
aì Theotòke ton timòn-
don Se.

e pontefice Nicola. In-
tercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza del-
le anime nostre.

Avvocata mai confusa
dei cristiani, stabile me-
diatrice presso il Crea-
tore, non disprezzare le
supplici voci dei pecca-
tori, ma accorri in aiuto,
tu che sei buona, di
quelli che a te gridano
con fede: presto interce-
di per noi, affrettati a
salvarci, tu che sempre
proteggi chi ti onora.

EPISTOLA

*Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come ab-
biamo sperato in te.*

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

**Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (2, 10 –
16)**

Fratelli, gloria, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone. Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.

*Iddio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me.
Iddio esalta le vittorie del re e fa misericordia al suo Unto*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (4, 18 – 23)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito la-

sciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.